

La curiosità richiede energia

Cynthia Enloe (1)



La curiosità richiede energia. Da questo stato di cose nasce una forma perversa di "risparmio energetico" che rende alcune idee estremamente allettanti. Prendiamo ad esempio l'aggettivo "naturale" carico di significati. Se si crede che qualcosa sia "naturale" - per esempio, che i generali sono uomini e le sarte sono donne - si conserva l'energia mentale. Dopotutto, nessuno ha deciso consapevolmente cosa considerare naturale. Nessuno ha preso questa decisione. Di conseguenza, è facile per noi immaginare che non ci sia nulla a cui pensare qui. Riteniamo che le donne che lavorano nelle fabbriche tessili abbiano ragione a non cercare di scoprire come sono arrivate lì e cosa pensano della loro posizione.

La "tradizione" serve anche proprio a questo falso risparmio energetico. Se un certo fenomeno viene accettato come "tradizione" - sia esso il passaggio di un'eredità per linea maschile, o il giuramento sulla Bibbia di funzionari che entrano in un nuovo incarico - questo fenomeno viene posto sotto una campana di

vetro che protegge da fastidiosi domande.

Il fratello gemello di "tradizione" è "sempre". Un segnale di avvertimento lampeggia nella mia testa ogni volta che sento qualcuno usare la parola "sempre". Troppo spesso viene utilizzato per interrompere una discussione davvero accesa. "Gli americani hanno sempre amato le pistole." "Le donne hanno sempre visto le altre donne come rivali". Una delle opzioni per "sempre" è "dai tempi antichi" o "antichissimo". Ad esempio, nella frase perentoria "la prostituzione è la professione più antica". Come se la prostituzione esistesse fuori dal tempo, fuori dalla storia. Era come se l'uso della sessualità femminile a beneficio e soddisfazione dei bisogni maschili esistesse "sempre e ovunque". Grazie a Dio, pensano "sempre" i fan, ora non possiamo sprecare le nostre scarse energie per risolvere questo argomento. Accidenti.

Negli otto anni che mi ci sono voluti per riflettere sui saggi qui inclusi - l'ultimo è stato scritto durante l'occupazione americana in corso dell'Iraq - sono diventato sempre più interessato alla curiosità e alla sua assenza. Ad esempio, per molto tempo sono stato soddisfatto della frase "manodopera a buon mercato". Inoltre, usando questa frase, ho persino pensato di sembrare (nei miei occhi o negli occhi degli altri) una persona intelligente con un pensiero critico. È stato solo quando, grazie alle mie compagne femministe, ho iniziato a cambiare quella frase in "lavoro a basso salario" che mi sono resa conto di quanto fossi sempre

stata pigra. Ora, ogni volta che scrivo alla lavagna "lavoro a basso salario", le persone nella stanza si chiedono: "Chi?", "Perché?" Ciò promuove l'interesse cognitivo, la curiosità. Ciò richiede da parte mia e da parte di tutti noi un grande dispendio di energie intellettuali.

Il momento in cui improvvisamente ci interessiamo a qualcosa è un buon momento per apprezzare ciò a cui ha portato la nostra passata mancanza di curiosità. L'esistenza di troppe gerarchie di potere - nelle famiglie, nelle istituzioni, in intere società o nelle relazioni internazionali - poggia sulla nostra eterna mancanza di curiosità. "Naturalmente", "per tradizione", "sempre" sono tutti pilastri culturali che sostengono i rapporti di potere familiari, sociali, nazionali o internazionali, presentandoli come eterni, legittimi e immutabili. Tutte le relazioni di potere che sembrano eterne, legittime e immutabili sono piuttosto ben protette. Pertanto, dobbiamo fermarci ed esaminare attentamente la mancanza della nostra curiosità. Dobbiamo anche essere interessati alla mancanza di curiosità negli altri: non per il gusto di sentire la nostra superiorità, ma per il bene dell'interazione consapevole con quelli. Perché la mancanza di interesse per come è stato realizzato un paio di scarpe alla moda è così conveniente? Cosa c'è di così naturale nel non voler sapere in che modo le basi militari influenzano la vita delle pacifiche città situate accanto a loro? Sono giunto alla conclusione che mantenerci privi di curiosità e disinteresse serve gli interessi politici di qualcun altro. Ho anche capito che

io stesso sono complice della mia mancanza di curiosità. La mancanza di curiosità è pericolosa per la sua convenienza e si nasconde facilmente dietro una sofisticata maschera di pragmatismo e forze intellettuali salvifiche: "Non sapremo mai tutta la verità".

Qual è la differenza con la curiosità femminista? Una delle tesi fondamentali del femminismo è prendere sul serio le donne. "Seriamente" significa ascoltare attentamente, esplorare in profondità, mantenere la concentrazione a lungo, pur essendo pronto a essere sorpreso. Prendere sul serio le donne, tutte le donne, indipendentemente dal tempo o dal luogo, non è la stessa cosa che glorificare le donne. Molte donne meritano certamente approvazione e persino ammirazione. Ma molte delle donne che dobbiamo prendere sul serio sembrano essere troppo attive nella violenza e nell'oppressione degli altri, o troppo nascoste in un relativo privilegio per ottenere approvazione e compassione. Tuttavia, la curiosità femminista trova tutte le donne degne di grande attenzione,

"Coniugi militari", "bambini soldato", "dirigenti di fabbrica", "operai di fabbrica", "operatori dell'aiuto umanitario", "sopravvissuti alla violenza", "combattenti per la pace", "signori della guerra", "autorità di occupazione". Ognuna di queste definizioni convenzionali neutre rispetto al genere è necessaria per nascondere l'influenza politica della femminilità e della mascolinità. Ognuno sopprime il nostro desiderio di scoprire dove sono gli uomini e dove sono le donne, chi ha collocato uomini e donne in queste posizioni, chi beneficia del fatto che le donne sono in questa posizione, e non in qualche inoltre, cosa pensano le donne stesse del posto loro assegnato e come affrontano questi pensieri quando entrano in relazione con uomini o altre donne. Ogni volta che non insistiamo sulle risposte, corriamo il rischio di perdere di vista il patriarcato. Ci passerà accanto come una petroliera nella nebbia. Questa nebbia è mancanza di curiosità. Tuttavia, se lo perdiamo di vista, quando è la struttura più importante del potere, tutte le nostre spie-

gazioni su come funziona il mondo saranno imprecise.

Il patriarcato è un sistema strutturale e ideologico che assegna privilegi alla mascolinità. Tutti i tipi di sistemi e istituzioni sociali possono diventare patriarcali. Intere culture possono diventare patriarcali. Questa è la realtà che ha ispirato i movimenti femministi a diventare nazionali, mobilitando energia su molti livelli allo stesso tempo. Famiglie, amministrazioni cittadine, eserciti, banche e polizia sono tra le istituzioni note per la loro inclinazione verso valori, strutture e pratiche patriarcali. Ospedali, scuole, fabbriche, legislature, partiti politici, musei, giornali, teatri, canali televisivi, organizzazioni religiose, corporazioni e tribunali - sia quanto sono moderni i loro attributi esterni - trasmettono tali opinioni e comportamenti sia in relazione ai loro dipendenti e clienti, sia in relazione al mondo che li circonda, che procedono dalla presunzione che la mascolinità meriti più ricompensa, promozione, ammirazione, imitazione, priorità su l'ordine del giorno e il finanziamento. Un focus patriarcale può essere trovato anche nei movimenti pacifisti e per i diritti umani, così come negli editoriali di riviste progressiste, nelle fondazioni educative o nelle organizzazioni non governative globali, che possono essere o diventare patriarcali.

I sistemi patriarcali sono caratterizzati dall'emarginazione del femminile. Ciò significa che nella misura in cui una società o un gruppo è patriarcale, è accettato in loro, senza fare domande, infantilizzare, igno-

rare, svalutare o addirittura condannare attivamente ciò che considerano femminile. Questo è il motivo per cui l'oggetto della curiosità femminista non è solo il discorso pubblico e il comportamento delle persone nei gruppi e nelle istituzioni, ma anche la loro comunicazione informale, privata, quotidiana, gli scherzi, i gesti, i rituali - tutto ciò che aiuta a mantenere le relazioni. La ricercatrice femminista arriva sempre prima che l'incontro inizi ad ascoltare battute casuali davanti a lei, ed è ancora tesa e curiosa quando la parte informale per l'élite continua nel corridoio o nel pub vicino. Il patriarcato non consiste solo di uomini o solo di mascolinità. Lontano da esso. I sistemi patriarcali erano così resistenti, così adattabili proprio perché facevano sì che molte donne ignorassero la loro posizione di emarginazione e invece si sentissero al sicuro, protette, apprezzate. Le strutture patriarcali - nell'esercito, nei sindacati, nei movimenti nazionalisti, nei partiti politici, in interi stati e nelle strutture internazionali - incoraggiano la mascolinità, ma per funzionare hanno bisogno di una consapevolezza del complesso concetto di femminilità e dell'approvazione delle donne. Per mantenere le gerarchie di genere, gli studi legali patriarcali, ad esempio, hanno bisogno non solo di segretarie e addetti alle pulizie, ma anche di consulenti legali e assistenti. Le strutture militari patriarcali hanno bisogno di mogli militari e prostitute militari. Le corporazioni patriarcali hanno bisogno di impiegate e operaie donne. Ogni persona



che volontariamente o è costretta a svolgere un ruolo femminile deve mantenere un sistema in modo che le persone maschili sembrino (a se stesse e a tutti coloro che le circondano) più sagge, più intelligenti, più razionali, scrupolose e ragionevoli. Uno dei motivi per cui le femministe criticano il patriarcato come base di molti processi mondiali - costruzione dell'impero, globalizzazione, modernizzazione - è il loro interesse per le donne. Prendendo sul serio le donne di tutto il mondo, le femministe vedevano il problema nel patriarcato, mentre tutti gli altri lo vedevano solo nel capitalismo, nel militarismo, nel razzismo o nell'imperialismo. Come risulterà chiaro nei capitoli seguenti, imparando da altre persone, mi convinsi sempre di più che il patriarcato non dovrebbe mai essere dimenticato in analisi.

Il patriarcato non è rimasto nel passato, non sta fermo. Le strutture e gli atteggiamenti che portano alla glorificazione della mascolinità vengono costantemente aggiornati. Ora molte femministe e altre attiviste per i diritti delle donne in tutto il mondo stanno condividendo informazioni e strategie progettate per prevenire il rinnovamento di atteggiamenti patriarcali. Eppure ogni nuovo disegno di legge, ogni prospettiva economica, ogni nuova negoziazione del trattato consente a coloro che beneficiano della promozione della mascolinità di dare al patriarcato un "nuovo aspetto". Le strutture patriarcali possono essere così alla moda da assumere Bechtel, Lockheed e altri appaltatori militari privati per svolgere occupazioni all'estero. Pertanto, mentre gli strateghi del governo degli Stati Uniti perfezionano le loro operazioni postbelliche in Iraq e Afghanistan contrapponendole alla dittatura e all'imperialismo antiquati, pagano le corporazioni più patriarcali per instillare una coscienza imperialista. Ciò che consideriamo nuovo riproduce un'agenda familiare. Il patriarcato è onnipresente quanto il nazionalismo, il patriottismo e la ricostruzione postbellica. È pericoloso pensare che le uniche strutture di potere e basi ideologiche che devono essere esaminate criticamente

siano il capitalismo, il militarismo, il razzismo e l'imperialismo. Mi sono reso conto che bisogna sempre porre la domanda: fino a che punto tutto questo è causato da atteggiamenti patriarcali? A volte il patriarcato è meno colpevole. In altri casi, è lui la ragione principale. Tuttavia, non lo sapremo fino a quando non avremo compreso a fondo come e perché la mascolinità è incoraggiata e quanto di questo incoraggiamento provenga dal controllo delle donne o dal costringerle a far parte del sistema.

Di recente, come femminista, il fenomeno della "fanciullezza" è diventato il mio interesse. La mia adolescenza, per essere esatti. La quarta parte del libro racconta quello che ho scoperto facendo riferimento alle mie esperienze d'infanzia nei sobborghi di guerra di New York. L'ho approfondito e mi sono chiesto come fosse femminilizzata la fanciullezza di una donna americana della classe media, un "maschiaccio" in un certo senso. Allo stesso tempo, ho cercato di capire come fosse militarizzato attraverso i giochi con gli amici in *Aldershot Lane*, attraverso le canzoni dei dischi che ho imparato a memoria, attraverso come ho percepito la vita di mia madre e mio padre durante la guerra e nel dopoguerra. Questo studio non è stato ancora completato. Al momento, come vedrai, ho più domande che risposte. Ma ho imparato molto sulla femminilizzazione e la militarizzazione dell'infanzia ordinaria di una ragazza solo per il mio interesse. Sto persino esplorando queste domande in un formato che non ho mai usato prima. Probabilmente perché il mio obiettivo qui non è spiegare, ma generare ancora più domande e le mie conclusioni sono piuttosto confuse. Una narrazione in prosa coerente non è adatta ai miei "scavi".

Allo stesso tempo, mentre riesamino il fenomeno della fanciullezza, ponevo nuove domande su come ottenere una demilitarizzazione reale e a lungo termine - quanto sfatare il rapporto patriarcale tra donne, uomini e stati. Alcune delle ricerche femministe più entusiasmanti vengono ora condotte da coloro che sostengono le donne nelle cosiddette

"zone post-conflitto". Mi hanno generosamente mostrato i molti strati di relazioni personali e pubbliche mascolinizzate che devono essere esplorate ed esposte per ottenere una demilitarizzazione significativa. Tra le attiviste, insegnanti, pensatrici coinvolte nella smilitarizzazione femminista, posso contare Cynthia Cockburn, Diane Mazurana, Carol Cohn, Felicity Hill, Vanessa Farr, Angela Raven-Roberts, Sandra Whitworth, Winona Giles, Nick Marsh, Suzanne Williams, Laura Hammond e Vijaya Joshi.

Tra le persone che hanno fatto di più per interessarmi al modo in cui patriarcato e militarizzazione coesistono nella vita delle donne e degli uomini americani ci sono anche femministe giapponesi, coreane e turche. Le femministe giapponesi, coreane e turche non vivono solo all'indomani del militarismo patriarcale statunitense mentre lo studiano. Stanno esplorando attivamente come le versioni del patriarcato e della militarizzazione dei loro paesi siano combinate con la versione statunitense e utilizzate per creare e mantenere alleanze internazionali che rafforzano solo la promozione di certe forme di mascolinità. Queste femministe turche, coreane e giapponesi mettono in guardia contro l'uso di qualsiasi forma di nazionalismo non dotata di un'ottica femminista come strumento autosufficiente per esporre la militarizzazione e il privilegio maschile nella vita delle donne. I miei ringraziamenti speciali vanno a Ruri Ito e ai suoi colleghi dell'Institute for Gender Studies dell'Università Ochanomizu di Tokyo. Ringrazio anche le femministe giapponesi di Kyushu e Okinawa; Eun Shil Kim, In Sook Kwon, redattori della rivista *If* e loro compagne femministe a Seoul; Aysu Gul Altynai e altre coraggiose femministe turche. Mi incoraggiano a fare nuove domande. Mi hanno dato la forza di non accontentarmi di risposte semplici.

(1) Traduzione dell'introduzione dal libro *The Curious Feminist: Searching for Women in a New Age of Empire* della studiosa femminista Cynthia Enloe